

glieri della Corona, quantunque le pressioni di quel di Cortegolona e di quel di Cuneo non siano ultima causa dell'inconsulto decreto. Peggior non poteva essere l'epoca.

L'Italia dopo la catastrofe d'Africa, dopo le continue umiliazioni, colla miseria invadente, ha bisogno di quiete per riparare mali subiti, e non agitazioni, lotte infeconde, sperpero delle migliori sue energie. A qual pro la presente campagna elettorale? A pacificare l'ambiente in mille modi contaminato? Ciò non è più possibile, ed allora non rimane che felicitarsi coll'on. Rudini per aver voluto prolungare dopo gli idi di marzo il carnevale di un'altro buon mese. Ciò servirà a rallegrare gli italiani tutti, a far loro dimenticare le vergate abissine e brasiliane per applaudire i canastorie, i buffoni, i funamboli, che posseranno ad amici del popolo e della giustizia conculcata, promettendo mari e monti ai poveri gonzi. Dopo tutto il divertimento è gratuito, molto lavoro avranno i tipografi, gli osti, i vetturali: cirolerà l'oro: Evviva, evviva.

Italus.

Acqui, 26 Gennaio 1897.

## BIBLIOTECA CIVICA

Fra le numerose mancanze risentite maggiormente nella città nostra non ultima certo è l'istituzione di una Biblioteca Civica. Su queste colonne abbiamo già lamentato questa mancanza, e le parole nostre, se non andiamo errati, hanno trovato un eco nell'aula consigliare. Ma le parole nostre e le proteste di qualche padre coscritto sono sempre rimaste lettera morta.

Oggi ritorniamo sull'argomento, consigliati da un recente avvenimento per cui alcuni privati con non grave dispendio hanno fatto acquisto di una biblioteca di quasi tre mila volumi che poteva costituire assai bene il primo nocciolo dell'istituzione da noi vagheggiata.

Qualcuno ci chiamerà utopisti e sognatori; non per questo noi cambieremo le idee nostre. Nel secolo che corre, in cui l'istruzione è resa obbligatoria e costituisce il primo requisito per giungere ai primi onori, in una nazione eminentemente democratica, non si possono disconoscere le tendenze generali, ed è stretto obbligo per reggitori della cosa pubblica procurare con ogni mezzo di secondare le idee moderne. E nella città nostra, dove gli studiosi non mancano, la necessità di una Biblioteca s'impone maggiormente.

Abbiamo, è vero, una larva di biblioteca circolante, ma è risaputo che là non si trovano che libri di amena lettura e tutti moderni, di poco o nessun utile per chi ama studiare i classici antichi e compulsarli per i propri lavori.

Come dicemmo, l'acquisto fatto da alcuni privati potrebbe essere dal nostro comune rilevato, e noi siamo certi di non andare errati assicurando che questi signori faranno del loro meglio per dotare la città nostra di una istituzione così necessaria. Ci pensino

i signori componenti la Giunta, e se occorre anche i signori consiglieri; anche Acqui è in dovere di uscire da quella letargia che ne tiene avvilluppate tutte le menti, onde non abbia a ripetere sempre essere la città nostra la Beozia d'Italia.

## CORRISPONDENZE

### DA BISTAGNO

SIGNOR DIRETTORE

« Il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma a dar posto nel suo pregiato giornale a norma della legge sulla stampa, alla risposta, che credo di dare alla corrispondenza inviata da Bistagno, pubblicata il 21 Gennaio p. p.

L'articolo contiene tali e tante inesattezze che merita una pronta ed energica confutazione.

E' vero che ha regnato fino ad un anno fa, per sette anni continui, l'armonia sovrana nel consiglio comunale, il quale ha sempre prese deliberazioni sì consone alla giustizia, all'interesse pubblico, alle leggi di buona amministrazione da meritarse in piena adunanza gli elogi, l'approvazione, e l'incoraggiamento di quel gran statista e finanziere che è l'on. Saracco; e se al presente pare sia rotta, è opera di una minoranza, la quale, non paga di vigilare l'operato della maggioranza, come è suo dovere e compito, pretende di governare a talento le sorti del Comune. Ed è questa lotta accanita, personale, che hanno ingaggiato da un anno.

Qualora la maggioranza del Consiglio non intervenga al medesimo in prima adunanza, si serve di un diritto concesso dalla legge per protestare contro la nomina di un sindaco eletto nella minoranza, il quale rimane a capo del comune di Bistagno, sebbene il ministro degli interni abbia fatto invitare tutti i sindaci del regno appartenenti alla minoranza a dare le loro dimissioni.

E, se ella vuole inoltrare ricorso per la rimozione del sindaco, lo fa non per mancanza del medesimo ad una seduta, ma perchè non si rispettano le attribuzioni della Giunta come avvenne nella nomina dell'usciera, si fanno spese senza la convocazione e approvazione della Giunta, come avvenne nella distribuzione dei premi tanto per le scuole, quanto per la fiera. Inoltre ella ricorre perchè si abbandona per mesi interi il governo del comune senza delegare alcun assessore al disbrigo degli affari.

Dove poi si malmena dall'articolaista la verità e la giustizia, si è nella narrazione della nomina del medico condotto dei poveri. Anzitutto è non conforme a verità che un medico esercente nel paese abbia fatto la proposta di accettare la condotta con lo stipendio di lire 300 annue, avendo egli fatta la dimanda pura e semplice, alla quale non allegò nessun titolo: aveva dunque intenzione di concorrere al posto vacante con lo stipendio di lire 500, e non diminuirla di lire 200; si doveva indurre il medico esercente in paese a presentare la proposta in tempo utile al sindaco, e non contentarsi di una sua proposta non corredata da formale dimanda, fatta al momento della nomina per mistificare il consiglio. I titoli, se

pur erano richiesti, dovevano essere depositati in Municipio, perchè i consiglieri ne potessero prendere visione, e non sulle labbra di una minoranza imparentata, affratellata col medico esercente in parola, il quale non ottenne nemmeno un voto.

Le solide argomentazioni sono scritte nel verbale di nomina del medico Chiesa, e si potevano sentire dalla minoranza nella discussione, che durò ben tre quarti d'ora prima della votazione: ma da quell'orecchio ella era sorda.

I tre quarti della popolazione intanto hanno fatto buon viso alla nomina del Dott. Chiesa Giacinto, il quale aveva i titoli guadagnati collo studio alla R. Università di Torino, e coll'attività allo ospedale militare di Alessandria, giovane intelligente e zelante del bene del paese e dei poveri, che esercita l'arte sanitaria per amore dell'umanità, e non per il solo guadagno.

Aspettiamo fidenti il prossimo avvenire, che sarà il luglio 1898.

Bistagno, 25 Gennaio 1897.

(Segue la firma)

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 22 Gennaio

**Furto e ricettazione** — *Caratti Pietro* fu Domenico d'anni 25, di Melazzo, e *Ceretti Giovanni* di Carlo, di Rocca-verano, erano chiamati a rispondere, l'uno di furto, (art. 404 n. 1) l'altro di ricettazione (art. 421) di vino rubato la notte del 3 gennaio corrente in danno di Traversa Giuseppe di Bistagno.

Le risultanze del dibattimento furono tali che il Tribunale, su conclusioni conformi del P. M. e della difesa, dichiarava non essere luogo a procedimento in confronto di entrambi gli imputati per inesistenza di reato.

Difensori: pel Caratti, Avv. Bisio. Per Ceretti, Avv. Braggio.

×

**Oltraggio** — *Certo Giacchero* di Mombaruzzo, esercente macelleria, era chiamato a rispondere del delitto di oltraggio con minacce verso un impiegato ferroviario della stazione di Nizza Monferrato.

Il P. M. richiese la condanna dello imputato alla pena di 12 giorni di reclusione e lire 43 di multa.

Il Tribunale condannava il Giacchero, esclusa la minaccia, alla pena della multa in lire 125.

Difensori: Avv. On. Cocito e Avv. Giardini.

×

**Truffa** — *Laiolo Paolo* fu Battista d'anni 24, e *Negro Giuseppe* di Gio. Batta, d'anni 48, entrambi residenti a Vaglio Serra, erano imputati: il 1° del delitto previsto e represso dall'articolo 413 codice penale, per essersi in giorno imprecisato del novembre u. s. in Nizza Monferrato, con raggiri atti ad ingannare inducendo l'Avv. Campi, detentore di una cambiale di lire 200 procacciato un ingiusto profitto, con altrui danno, facendosi consegnare detta cambiale appartenente all'eredità di Laiolo Agostino, sostituendola poi con altra tratta

all'esclusivo suo nome dall'originario emittente *Boero Battista*.

Il 2° « del delitto previsto e represso dagli art. 64 e 413 codice penale per avere, nelle dette circostanze di tempo e di luogo, facilitata l'esecuzione del reato prestando assistenza durante il fatto; con la recidiva specifica a carico del Negro. »

Il P. M. richiedeva la condanna degli imputati alla reclusione per un mese ed alla multa in lire 120. Il Tribunale, accogliendo la tesi proposta dalla difesa, mandava assolti il Laiolo ed il Negro per inesistenza di reato.

Difensori: Avv. Cav. Ottolenghi e Avv. Braggio.

×

**Furto** — *Penna Giuseppe* fu Michele residente in Rocca-verano imputato di furto d'una stadera in danno di Colla Bartolomeo fu condannato ad un mese di reclusione, condonata però la pena per decreto di amnistia.

Difensore officioso: Avv. Bisio.

Udienza 25 Gennaio

**Lesioni** — *Corvi Raffaele* merciaio ambulante era imputato del delitto p. r. dall'art. 372 l. cap. codice penale per avere il 4 novembre u. s. in Nizza M. senza il fine d'uccidere, gettandolo con una spinta a terra, cagionato a Prato Giuseppe una frattura al braccio sinistro, producendogli malattia durata giorni 40.

In esito al pubblico dibattimento il Tribunale accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa, applicava in confronto del Corvi l'art. 374 codice penale condannandolo a mesi sette di reclusione, spese tassa e danni.

Parte civile. Avv. Deandrei di Torino.

Difensore: Avv. Braggio.

×

**Contravvenzione alla vigilanza** — *Alloero Domenico* di Cortiglione, imputato d'aver trasgredito agli obblighi derivanti dalla vigilanza speciale dell'autorità di Pubblica Sicurezza fu condannato alla pena della reclusione per giorni 32.

Difensore officioso: Avv. Giardini.

×

**Furto** — *Riccabone Domenico* di Vincenzo imputato d'aver la notte dal 6 al 7 novembre 1896 in Alice, essendo entrato nella cantina annessa alla casa d'abitazione di Pollacino Giovanni, rubato a danno di costui due bottiglioni di vino del valore di L. 15 venne condannato a mesi 10 di reclusione ed accessori.

Difensore officioso: Avv. Giardini.

### CORTE D'APPELLO DI CASALE

**Assoluzione** — *Roggero Costantino* di Giuseppe, di Visone, era stato condannato dal Tribunale di Acqui, in unione ad altri, per delitto di oltraggio con violenza ai RR. Carabinieri, commesso a Molare il 16 Agosto 1896, alla pena della reclusione per giorni dodici e alle spese del giudizio.

Appello da tale sentenza e la Corte accogliendo le ragioni di gravame proposte dai difensori Avv. Braggio e Battaglieri, il quale ultimo assistente anche il Roggero all'udienza, in riparazione dell'appellata sentenza, lo dichiarava assolto dalla ascrittagli imputazione.

Per inserzioni, ringraziamenti ecc. rivolgersi esclusivamente